

# L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



X SUCCESSORE  
DI DON BOSCO  
A GENOVA



Lettera del Direttore  
dell'Opera Don Bosco



2

Settimana di aggiornamento  
per i docenti

3

Sinodo sulla famiglia



4

Giubileo della Misericordia  
tempo di perdono e di conversione...

5

Oratorio



6

Cuore dell'opera Don Bosco

US Don Bosco



7

70 anni e non sentirli

X successore di don Bosco a Genova

8

Lettera del parroco



10

140° dell'Ass. San Vincenzo

Gruppo Escursionisti Don Bosco

11

CFP - Don Simone



12

Scuole: festa dei Nonni

13

Latinos



14

I maturi e Fe y Alegría

La gloriosa storia del Liceo Don Bosco

16

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo  
comunica al n. 010 64 02 616 o a [silvano.audano@email.it](mailto:silvano.audano@email.it)

**QUARTO TRIMESTRE - N° 4**  
OTTOBRE-DICEMBRE 2015

C.C.P. 28142164  
Autorizzazione Tribunale di Genova  
n. 327 del 16-2-1955

**L'Eco di Don Bosco**  
Bollettino trimestrale  
Opera Salesiana - Sampierdarena  
Sped. in abb. postale 70%  
Anno XCIX - Genova

**Redazione:**  
Alberto Rinaldini  
Stefano Cartechini  
Silvano Audano  
Commissione Comunicazione dell'Opera

**Direzione e amministrazione:**  
Istituto Don Bosco  
Via C. Rolando, 15  
16151 Genova-Sampierdarena  
tel. 010 640 26 01

**Direttore responsabile:**  
Alberto Rinaldini  
**Stampa:**  
arti grafiche bicidi - genova  
tel. 010 83 52 143



## Egoismo o altruismo?

Qualcuno legge il nostro tempo con il "pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà". Il credente sa che Dio cammina con noi, ci perdona e ci risolveva dalle nostre angosce e tribolazioni, se gli apriamo il nostro cuore. Egli è misericordia. Credo però che si possa leggere il nostro tempo anche con l'ottimismo della ragione. Conforta questa lettura un recente saggio del biologo David Sloan Wilson. Dimostra come, dalle cellule umane fino alla vita animale e vegetale, sia sempre stato il **gene altruista** a guidare l'evoluzione. Una risposta a Richard Dawkins che - nel 1976, ma ancora in scritti del 1999 - aveva sostenuto che la teoria dell'evoluzione può essere spiegata dal **gene egoista**, perché è l'egoismo più radicale che permette a individui, animali, insetti e piante, di sopravvivere.

### Ottimismo della ragione

Nella natura umana ci sono gli anticorpi come argine al "gene egoista" e come forza ad evolvere in meglio. Viviamo la "grande crisi" economica, sociologica, politica e antropologica. Non solo non rispettiamo la natura "casa comune", ma neppure l'uomo. Viviamo il tempo della "terza guerra mondiale a pezzi" che s'allunga anche sull'Europa con i tragici attentati terroristici di Parigi del 13 novembre. Una guerra che non si sa bene quando e dove sia iniziata e come finirà. Il mondo è globalizzato dal libero mercato senza leggi e dalla tecnologia, ma non dalla solidarietà. Edgar Morin direbbe che delle tre idee della Rivoluzione francese - libertà, uguaglianza e fraternità - la fraternità è "la sorella dimenticata". Il terrorismo di questi giorni tuttavia potrebbe risvegliare la sorella dimenticata, che contesta l'"armare la guerra". Il "pessimismo della ragione", suffragato ora dal terrore dell'Isis, non avrà la meglio sulla storia del nostro evolvere. L'immagine e somiglianza di Dio iscritta nell'uomo può essere oscurata, non percepita, magari negata, ma non cancellata. È la forza che spinge a tessere relazioni buone tra gli uomini, tra gli stati e, per il credente, anche tra l'uomo e Dio. Al di là dei contorcimenti e regressioni del "gene egoista" di una guerra liquida che vive negli atti terroristici di Parigi.

### Segni dell'altruismo?

Pensiamo alla "svolta storica" tracciata da Papa Francesco. Nella Lettera enciclica **Laudato si'** indica ai credenti e a tutti gli uomini le vie di un'ecologia integrale a salvaguardia della natura e della vita di tutti gli uomini. Per una transizione da un "un uomo non umano", che domina la natura in modo illimitato quasi tirannico, ad un mondo "casa comune" da custodire per la vita di tutti. La natura chiede rispetto per non trasformarsi in tomba per tutti. Se l'uomo qualche volta perdona, Dio perdona sempre, la natura non perdona mai. Lo provano i disastri delle alluvioni di Genova: l'uomo ha ridotto o deviato il corso dei fiumi, la natura si è ripreso il suo spazio inondando le strade e le case della città. Pensiamo al **giubileo della misericordia**... un'onda che scava l'egoismo e riporta l'uomo alla solidarietà, al bene comune, al rispetto per la natura di cui siamo parte. Riporta a Dio e a noi stessi. **Il Natale di Dio che si fa uomo**... il sorriso di Dio sull'umanità, è il segno definitivo del trionfo dell'altruismo sull'egoismo. La modalità e i tempi sono nelle nostre mani.

Alberto Rinaldini

# PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO



Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

### Se si tratta di un Legato

#### a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di € ....., o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

#### b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

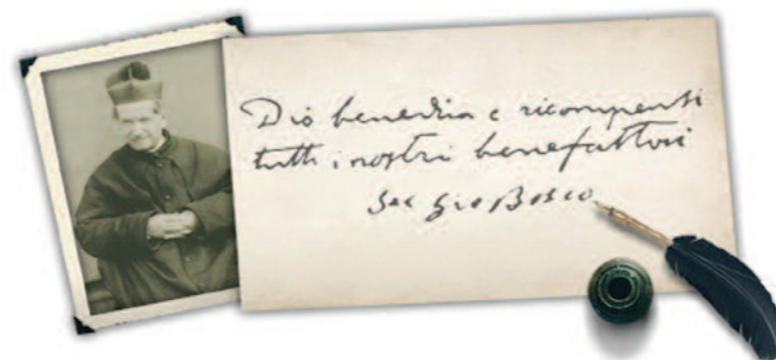
### Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

**INDIRIZZO:** Istituto Don Bosco  
Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova GE  
Tel. 010.6401652 - Fax 010.6401657  
E-mail: [genovaspdarena-direttorsdb@donbosco.it](mailto:genovaspdarena-direttorsdb@donbosco.it)





**“LO SPICCIOLA DELLA VEDOVA E IL SUPERFLUO DEL RICCO”**

Mentre vi scrivo ho ancora nell'animo i sentimenti di affetto e di riconoscenza nei confronti di Papa Francesco per l'Angelus di domenica 8 novembre 2015. Da una delle finestre più importanti del mondo Papa Francesco così ci ha commentato il Vangelo a cui potremmo dare come titolo: "Lo spicciolo della vedova e il superfluo del ricco". "Gesù, oggi, dice anche a noi che il metro di giudizio non è la quantità, ma la pienezza. C'è una differenza fra quantità e pienezza. Tu puoi avere tanti soldi, ma essere vuoto: non c'è pienezza nel tuo cuore. Pensate, in questa settimana, alla differenza che c'è fra quantità e pienezza. Non è questione di portafoglio, ma di cuore. C'è differenza fra portafoglio e cuore... Ci sono malattie cardiache, che fanno abbassare il cuore al portafoglio... E questo non va bene! Amare Dio "con tutto il cuore" significa fidarsi di Lui, della sua provvidenza, e servirlo nei fratelli più poveri senza attenderci nulla in cambio. Mi permetto di raccontarvi un aneddoto, che è successo nella mia diocesi precedente. Erano a tavola una mamma con i tre figli; il papà era al lavoro; stavano mangiando cotolette alla milanese... In quel momento bussano alla porta e uno dei figli - piccoli, 5, 6 anni, 7 anni il più grande - viene e dice: "Mamma, c'è un mendicante che chiede da mangiare". E la mamma, una buona cristiana, domanda loro: "Cosa facciamo?" - "Diamogli, mamma..." - "Va bene". Prende la forchetta e il coltello e toglie metà ad ognuna delle cotolette. "Ah no, mamma, no! Così no! Prendi dal frigo" - "No! facciamo tre panini così!". E i figli hanno imparato che la vera carità si dà, si fa non da quello che ci avanza, ma da quello ci è



**ATTUALITÀ, IDENTITÀ E STORIA**

Un progetto che si rispetti ha bisogno di incrociare



**“Nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore”**

necessario. Sono sicuro che quel pomeriggio hanno avuto un po' di fame... Ma così si fa!

**RIPENSARE INSIEME L'OPERA DEL DON BOSCO**

Come vi ho già raccontato, stiamo ripensando l'Opera del Don Bosco per meglio rispondere ai bisogni dei giovani presenti nella nostra città. Per realizzare un Progetto dell'Opera abbiamo bisogno dell'apporto di tutti: degli spiccioli dei poveri e dei soldi dei ricchi. Abbiamo bisogno di persone che ci aiutino a pensare, a progettare e a realizzare l'Opera del Don Bosco per i prossimi anni. Sono già tanti quelli che sono impegnati nei settori e in tante attività del Don Bosco: gli insegnanti, i formatori, i volontari dell'Oratorio, della Parrocchia, del servizio civile, dell'animazione culturale, dell'animazione sportiva, dell'animazione missionaria, ecc. Per realizzare i tanti sogni che abbiamo al Don Bosco ci servono, oltre che gli spiccioli della vedova, anche i superfluo, e non solo, del ricco. Anche se io amo dire che "sono sempre andato avanti, nella mia vita salesiana, con le promesse dei politici e dei ricchi, ma con i soldi dei poveri". Uno dei nostri sogni, oltre quello di aprirci ancora di più all'accoglienza di giovani bisognosi, sarebbe quello di riaprire al pubblico il glorioso Tempio che avrebbe bisogno di interventi importanti per riprendere la sua completa attività. Per questo accogliamo sia gli spiccioli della vedova che i soldi dei ricchi.

l'attualità che stiamo vivendo e per noi, in modo particolare l'attualità dei giovani del nostro quartiere. Abbiamo bisogno di non perdere l'identità salesiana, quello che ho chiamato altre volte: il disegno di Dio sul Don Bosco di Genova. La nostra identità è scritta nella chiamata che Dio ci ha fatto donandoci il carisma di Don Bosco. In questi ultimi anni abbiamo rischiato di perdere la nostra identità. Facendo un giro per il quartiere siamo più riconosciuti per le nostre attività commerciali, che non per le numerosissime iniziative a favore dei tanti ragazzi bisognosi della città. L'occasione del Progetto dell'Opera ci consegna l'opportunità di chiarire ancora meglio qual è l'identità dell'Opera Don Bosco e far crescere così un senso di appartenenza. A sostegno della presentazione della nostra identità abbiamo la storia bellissima della nostra Seconda Valdocco. Per questo abbiamo scritto la meravigliosa storia di amore di Don Bosco per la città di Genova e l'amore della città di Genova per Don Bosco presentata al Palazzo Ducale il 29 novembre, alla presenza del X successore di Don Bosco. Abbiamo iniziato lo scorso anno i festeggiamenti per il bicentenario di Don Bosco con il IX successore di Don Bosco e li concludiamo alla presenza di don Angel Artime Fernández, X successore di Don Bosco.

**CONDIVIDIAMO LA "COTOLETTA"**

Ringrazio i tantissimi educatori giovani e meno giovani, i volontari, gli animatori per tutto quello che fanno per i giovani del Don Bosco. L'augurio che vi faccio per le prossime festività natalizie è quello di riuscire a condividere tempo, denaro, cuore con tanti poveri che affollano le nostre città, così come ci ha insegnato Gesù che si è fatto povero per essere vicino a tutti i poveri del mondo. La chiamata che abbiamo ricevuto, come amici di don Bosco, è quella di insegnare ai giovani l'arte di amare che significa imparare a condividere, a fare a metà della "cotoletta" con i poveri. **Buon Natale e Felice Anno Nuovo** da parte di tutta la Comunità Salesiana.

*Don Maurizio Verlezza*



**SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI ED EDUCATORI DEL DON BOSCO**

Come secondo tradizione nell'inizio di settembre le scuole del Don Bosco hanno vissuto una settimana di intenso lavoro in vista del nuovo anno scolastico. Riportiamo brevemente le tematiche trattate e l'esperienza di "tornare a scuola" per fare meglio scuola.

**LUNEDÌ: RELAZIONE EDUCATIVA:** docenti il prof. Becciu e prof.ssa Colasanti dell'Università Salesiana di Roma. Due concetti attraversano il lavoro di questo primo giorno: l'educatore cresce aiutando la crescita dei suoi alunni; l'arte dell'incoraggiamento consiste nell'infondere nel ragazzo l'autostima realisticamente fondata, sicurezza, rispetto al controllo di ciò che accade, capacità di cooperare. La comunicazione educativa focalizzata sulla dimensione personale dell'allievo mira alla sua crescita integrale, realizza la pari dignità tra educatore e allievo, si serve di un linguaggio che coinvolge l'io.

**MARTEDÌ:** i docenti, divisi in gruppi, hanno provato ad immaginare come declinare nelle varie discipline scolastiche il principio della fraternità. Vale a dire come costruire al Don Bosco una comunità che opera e cresce insieme con e per i ragazzi. Nell'Opera di Sampierdarena vivono giovani di 34 nazionalità diverse. Fondamentale

allora il tradurre la fraternità nell'accoglienza.

**MERCOLEDÌ:** abbiamo seguito la relazione di Giorgio Ferroni alla riunione della FIDAE: rischi e problemi generati dall'uso dei nuovi media da parte dei giovani. Il prof. Franchini ha coinvolto i docenti nel progetto di classi digitali che rendono i ragazzi consapevoli dei propri talenti.

**GIOVEDÌ:** L'intervento del prof Carelli sulla fraternità indica la medicina per curare relazioni sbagliate. Le buone relazioni si imparano in famiglia e trovano il loro ultimo fondamento in Dio.

**VENERDÌ: LA "SCUOLA SALESIANA".**

Don Leoni ricorda che la scuola respira lo spirito dell'Oratorio e cita l'articolo 40 delle Costituzioni dei Salesiani: "L'Oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi e vivere in allegria". Accogliere è un processo educativo che comprende la conoscenza delle varie discipline come il sapere essere alla scoperta del progetto di vita che possa realizzare la propria personalità. Ecco la dimensione vocazionale della scuola salesiana che accompagna il giovane nella ricerca della sua strada nella vita.

A.R.



prof. Don Carelli





“Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia?”

Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto.

Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia. Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.

Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo. Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.

Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale,



**Papa Francesco significato del Sinodo sulla famiglia**

economica, morale e di prevalente negatività.

Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole “indottrinarlo” in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.

Significa aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica conspirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile.

Nel cammino di questo Sinodo le opinioni diverse che si sono espresse liberamente – e purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli – hanno certamente arricchito e animato il dialogo, offrendo un'immagine viva di una Chiesa che non usa “moduli preconfezionati”, ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua

fede acqua viva per dissetare i cuori inariditi.

E – aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche che quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo - quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precetto ovvio e intangibile in un'altra; ciò che per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere solo confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto, le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato. Il Sinodo del 1985, che celebrava il 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, ha parlato dell'inculturazione come dell'«intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo, e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture umane». L'inculturazione non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, poiché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture.

Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici.

E, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che «TUTTI GLI UOMINI SIANO SALVATI» (1 Tm 2,4), per inserire e per vivere questo Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere”.

## GIUBILEO DELLA MISERICORDIA ...tempo di perdono e di conversione...



Scriva Papa Francesco:

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi... Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza .... è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. (...) L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui s'indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia.”

**La Misericordia** è una Persona, è Cristo! Incarnato, Morto e Risorto. Egli vuole intessere con ciascun uomo un personale rapporto di verità e di amore, e tutto questo, dalla nostra prospettiva di poveri peccatori, stupiti e meravigliati, si chiama: “Misericordia”.

### GIUBILEO

Nell'antichità ebraica, il Giubileo consisteva in un anno, ogni cinquanta, inaugurato dal suono di un corno di ariete - in ebraico yobel. Dall'anno giubilare si attendeva una “novità” di vita. Gestì simbolici e concreti, quali il riposo della terra, la restituzione dei terreni confiscati e la liberazione degli schiavi. Solo nel Cristianesimo, però, questo riposo, questa riconciliazione, questa liberazione trovano pieno e definitivo compimento!

L'anno giubilare è un Anno, inteso in senso cronologico, in cui la Chiesa, quale Madre amorosa, si adopera per moltiplicare le “occasioni di grazia”, soprattutto per quanto riguarda la remissione dei peccati, mediante la Confessione sacramentale! A simboleggiare questo ingresso in un tempo di speciale grazia, viene compiuto il rito di inizio del Giubileo: l'apertura della Porta Santa.

### IL GIUBILEO INIZIA L'8 DICEMBRE

Il Papa ha voluto questa data per ricordare e celebrare **la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II**. Molti sono i frutti di grazia che il Signore ha donato tramite l'ultima assise conciliare - si pensi al potente richiamo alla santità per tutti i battezzati e alla grande fioritura dei Movimenti ecclesiali. Molte ancora sono le ricchezze racchiuse nei suoi testi e che domandano di essere adeguatamente studiate. Come San Giovanni Paolo II e il Santo Padre emerito Benedetto XVI, anche Papa Francesco promuove la corretta ricezione dei testi conciliari. La data “mariana” di inizio del Giubileo ci chiama tutti a fissare gli occhi ed il cuore nell'Immacolata, Madre e Modello della Chiesa, e Pre-redenta, cioè prima Salvata in vista dei futuri meriti di Cristo, fin dal suo concepimento. Il giubileo della misericordia è l'onda di tenerezza. Attendiamo frutti di pace, mutue relazioni più fraterne, fine delle guerre e della fame in un mondo che soffre. Lasciarsi amare da Dio per amare gli altri è entrare nel flusso della misericordia divina ed effondere misericordia a tutti.

A.R.

### UN'ANALISI ACROSTICA DELLA PAROLA “FAMIGLIA” CI AIUTA A RIASSUMERE LA MISSIONE DELLA CHIESA NEL COMPITO

**Formare le nuove generazioni a vivere seriamente l'amore...**

**Andare verso gli altri...**

**Manifestare e diffondere la misericordia di Dio...**

**Illuminare le coscienze...**

**Guadagnare e ricostruire con umiltà la fiducia nella Chiesa...**

**Lavorare intensamente per sostenere e incoraggiare le famiglie sane...**

**Ideare una rinnovata pastorale familiare che si basi sul Vangelo**

**Amare incondizionatamente tutte le famiglie**



*“Veggio sempre più, quale glorioso avvenire è preparato alla nostra congregazione... essa è destinata a grandi cose. Ma si tenga per base, che il nostro scopo principale sono gli oratorii festivi, l'intanto che ci atterrammo ai giovani poveri e abbandonati, nessuno avrà invidia di noi!” M.B. XVII,364.*

Scopo principale di ogni azione evangelizzatrice ed educatrice, per don Bosco sono gli Oratori: luogo Teologico e Umano, dove il giovane può crescere “buon Cristiano e onesto cittadino”. Ecco perché Don Bosco ha speso ogni sua energia per “costruire” luoghi che accogliessero ragazzi e giovani per renderli “veramente uomini e veramente santi”. “Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo Oratorio, che fu per i giovani: casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria”.

Il nostro Oratorio quest'anno ha avuto due doni straordinari: “4 giovani” che si spendono a tempo pieno compiendo il loro servizio Civile all'interno dell'ambiente oratoriano: **Eliana, Kevin, Luca e Mattia** e, insieme a loro, l'arrivo anche di Sr. Lucia Sartirani, FMA.

**L'ORATORIO**

**1. È Casa che Rigenera:** “Negli ultimi anni della sua vita in Don Bosco cresce la coscienza della necessità di una rigenerazione globale della società italiana



**L'ORATORIO cuore dell'opera Don Bosco**

(progressivamente allontanata dalla religione e dai suoi valori): per questa operazione considera i giovani la forza di rigenerazione. E si impegna appassionatamente per la loro educazione globale. Oggi per noi a Sampierdarena, rigenerare la società, vuole dire solo una cosa: creare una Casa Comune, dove ogni giovane di ogni “razza e lingua” si trova a suo agio, dove la diversità è fonte di conoscenza maggiore; dove il colore della pelle diventa sfondo di una parete dove ognuno è il tassello di un grande disegno voluto da Dio.

**2. CHIESA CHE EVANGELIZZA**

La molteplicità di proposte legate al cammino di fede riesce a intercettare la quasi totalità dei ragazzi e giovani. **La Catechesi per i fanciulli e i ragazzi; i Gruppi Apostolici** (Area 2/3 [3ª Media]; Area 20 [Biennio]; Area 21 [3ª e 4ª Superiore]; Equipe Animatori [dal 5ª Superiore in poi]); la Buonasera ogni giorno alle ore 18.00 in Cortile; la S. Messa in Oratorio al Martedì alle ore 18.30 aperta a tutti i giovani e adulti. E naturalmente la S. Messa Domenicale; gli Incontri dei Gruppi Vocazionali Ricerca Ispettoriali.

**3. SCUOLA CHE EDUCA**

Il nostro Oratorio vuole essere una Scuola di vita. Già il Patto Educativo che facciamo all'Iscrizione ci impegna adulti e giovani a riprendere i grandi temi della solidarietà, del rispetto, della cura, dell'attenzione. In più il

servizio che l'oratorio presta con il Doposcuola (dal lunedì al venerdì dalle ore 15,00 alle ore 17,00) anch'esso vuole essere un aiuto per i ragazzi del quartiere nel loro percorso scolastico, talvolta impedito da una “insufficiente” comprensione della lingua italiana, visto che tanti sono i ragazzi stranieri che usufruiscono di tale servizio.

**4. CORTILE CHE PROPONE**

Alle proposte che già esistevano in Oratorio: Escursionisti, USDB Calcio, l'Oratorio dei Piccoli, quest'anno aumenteranno i **Lab-Oratori**: Chitarra, Rugby, Teatro, Artistico, Basket, Pallavolo, Coro, Chierichetti per i bambini e ragazzi delle Elementari e delle Medie. Per i Giovani: Gruppo Teatro “Il Sogno”, Coro Giovani.

Quest'anno vogliamo riproporre per **i giovani del cortile** (dalle superiori ai maggiorenni) due attività di formazione e servizio. Un Venerdì al mese: “ACTIVITY FREE”, un incontro dove si parla di tante cose; un Sabato al mese “Pulizie in Oratorio”.

**Ci stiamo preparando a due eventi specialissimi:** la Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia nel mese di Luglio e la venuta di Papa Francesco a Genova. I giovani si sono presi l'impegno di assistere e talvolta anche di animare le varie feste di compleanno che si terranno in Oratorio. I soldi saranno divisi in parte per le utenze dell'Oratorio e in parte, appunto, per l'autofinanziamento.

Don Max



**70 anni e non sentirli**

**L'**Unione Sportiva DON BOSCO fu fondata nel 1945, nell'immediato dopoguerra, presso l'Oratorio Salesiano di Genova-Sampierdarena. Alcuni giovani, reduci da anni di sofferenze e sacrifici, che condividevano l'amore per lo Sport, ed in particolare per il calcio, videro in questa passione e nell'ambiente oratoriano, la possibilità di ritrovare serenità e nuove speranze per il futuro. Chi spinse ed invitò i giovani dirigenti di allora a seguire quella strada fu il parroco, che a quei tempi era Don Nervi e si deve a lui la nascita della nostra U.S. Don Bosco.

Nell'agosto del 1945 lo Sport, all'Oratorio Don Bosco, è considerato una cosa importante, capace di generare Educazione, Amicizia, Rispetto per sé e per gli altri, Spirito di sacrificio e Volontà, doti capaci di valorizzare sé stessi e da mettere a disposizione degli altri.

Quando entriamo nel Don Bosco di Sampierdarena, siamo tutti abituati a trovarci davanti una struttura superba ed accogliente, certamente non è emerso stato così, ma grazie all'impegno, al sacrificio, ed al lavoro di tante persone, che hanno visto e vedono nell'opera di San Giovanni Bosco una missione da compiere, la struttura ha assunto l'aspetto familiare che ci è ben noto.

Dal 1986, svolge attività di Centro CONI giovanile di avviamento allo Sport. Nel 1988, ha avviato attività di Scuola Calcio,



**Il presidente della F.I.G. C. Luciano Nizzola consegna a Vittorio Buffa il riconoscimento di “Benemerito dello Sport”**

ufficialmente riconosciuta dalla F.I.G.C. Nel 2003, ha realizzato la copertura in erba sintetica di 2 campi a 7 giocatori, integrando la propria attività della Scuola Calcio col Paladonbosco e con l'Istituto Don Bosco. Nello stesso anno è stata realizzata l'affiliazione con l'U.C. SAMPDORIA, per la promozione di attività a livello giovanile e scolastico. In ambito agonistico, la Società ha ottenuto riconoscimenti di rilievo, a livello Nazionale e Regionale.

L'U.S. DON BOSCO partecipa ai Campionati organizzati dalla F.I.G.C., Lega Nazionale Dilettanti e Settori Giovanile e Scolastico, con numerose squadre.

L'organizzazione del Settore Giovanile e della Scuola Calcio, con oltre 60 tra Allenatori e Dirigenti che si dedicano volontariamente e gratuitamente a questi Settori, è al passo con le più note Società cittadine. La nostra Società è particolarmente orgogliosa di evidenziare i significativi risultati conseguiti nel processo di integrazione etnica e sociale dei ragazzi affidati.

Un pensiero particolare, oltre ai tanti salesiani che nel Don Bosco calcio hanno dedicato il loro impegno educativo, desideriamo riservare nei confronti di due figure particolarmente importanti per la nostra società: Lilli Torazza e Vittorio Buffa. Per loro la gratitudine si fa memoria e diviene ricordo nella preghiera.

Nel 2015 l'U.S. DON BOSCO di Genova -Sampierdarena festeggerà il 70° anno di vita; per questo motivo dirigenti e responsabili hanno il desiderio di organizzare qualcosa di davvero speciale, per celebrare una struttura che è davvero ammirevole.

Stefano





# IL SUCCESSORE DI DON BOSCO

## 28/29 Novembre a Genova



Con alcuni Salesiani

**D**on Angel Fernandez, il don Bosco oggi, visita Genova per la prima volta, sul finire di novembre 2015 che ci ha regalato un cielo sereno e un tiepido sole. **Calorosa l'accoglienza dei Salesiani:** per Lui e per noi il più caro degli incontri che segneranno le due giornate. Ascolta la presentazione di ognuno dei confratelli e le parole del Direttore della Comunità. Emerge il dinamismo e la vitalità di un'Opera interculturale che vive il Progetto Europa e desidera rispondere ai bisogni d'accoglienza di minori profughi non accompagnati. Il Rettor Maggiore don Angel, nel suo intervento, inizia la ritornante melodia che l'accompagnerà nei due giorni di incontri: no alle nostalgie del passato, impegno nel presente che è accoglienza e guardare al futuro con speranza. La casa salesiana è casa di tutti, ha la porta aperta ai giovani più in difficoltà.



Don Angel con la Comunità religiosa salesiana



Con i coadiutori salesiani della Comunità

**Nel pomeriggio, alle ore 17,00, don Angel incontra i giovani dell'Oratorio e la famiglia salesiana.** Presentazione delle varie scuole, dei gruppi oratoriani e un diluvio di domande alle quali puntuale arriva la risposta del Rettor Maggiore. Colpisce la serena domanda di un ragazzo della scuola elementare: **"Come è nata la sua vocazione salesiana?"** La risposta: Figlio di pescatori di una famiglia

che non ha possibilità di farlo studiare. Con l'aiuto di una signora entra in una casa salesiana. Poi si iscrive all'Università, ma sente che altra è la via per essere felice e diventa salesiano. Superiore in Argentina per cinque anni e, infine, due anni fa eletto Rettor Maggiore. Interessante poi la risposta alla domanda **"Come vede i giovani in Italia oggi?"** I giovani italiani, risponde, sono come i giovani del mondo. Essi cercano accoglienza ed hanno bisogno di incontrare testimoni della fraternità, al di là della crisi che essi non hanno creato. Alla crisi bisogna rispondere con la speranza.



Oratorio e famiglia salesiana

**Alle 20,30 Don Angel incontra la numerosa comunità latino-americana,** i Latinos en Don Bosco. L'entusiasmo s'accende al solo suo apparire in sala. L'accolgono con Bienvenido danzando. Vivamente partecipe don Angel pare commosso quando inizia a parlare nella

lingua madre ad immigrati che lo sentono uno di loro. Chiede alla Comunità dei Latinos di essere se stessi nel paese che li ospita, di accogliere ed essere accolti rispettando e salvaguardando la diversità che è ricchezza, donando i propri valori.



Con i latinos



La Santa Messa con tutta la Comunità

**Domenica 29 novembre, alle 11, 30 celebrazione della Santa Messa con tutta la Grande Comunità del Don Bosco.** Bambini, giovani italo latinoamericani, studenti delle Scuole Don Bosco e adulti che si assiepano in piedi lungo gli spazi laterali della navata della Chiesa. È una visione grandiosa e Don Bosco sorride a noi dal cielo. "Signor, tien pietad de nosotros, lo struggete invocazione del perdono, cantato in spagnolo coinvolge

tutti e commuove don Angel... Dopo il pensiero sull'Avvento, nell'omelia, risuona nella chiesa il suo grazie. I canti in spagnolo gli dicono che a Genova si sta vivendo la realtà del sogno di don Bosco. Lui mandava i suoi missionari nell'America Latina e oggi i Latinos bussano alla porta di casa nostra. Vede la reciproca accoglienza e nella diversità invita accogliere e dare la propria ricchezza, il positivo e non il negativo.



Momento conviviale con il Successore di Don Bosco e S. E. il cardinale Angelo Bagnasco



F. Spina - Mons. Anselmi - Don Angel - G. Toti - M. Doria

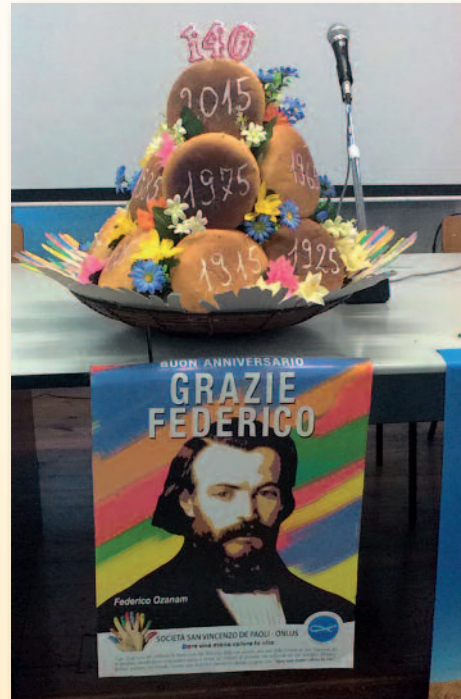
**Alle ore 16,30 Don Angel incontra al Ducale, nel tempio della cultura, la città di Genova.** Porgono il saluto il Presidente della Regione, il prefetto e il sindaco della città. A nome del cardinale porge il grazie della Chiesa genovese il vescovo ausiliare Mons. Nicolò Anselmi. Era presente anche il comandante dei carabinieri della Liguria, Paolo Carra. Dopo una breve presentazione del n. 17 della Rivista "Il Tempietto" segue l'intervento del Rettor Maggiore. Calorosa l'accoglienza del pubblico che applaude, caldo e affettuoso il suo "Grazie alla città". L'incontro gestito in mood brillante da don Maurizio è riuscito a convincere tutti della semplicità dell'essere con Don Bosco per affrontare nel suo stile i problemi emergenti nella vita dei giovani oggi.



Dal terrazzo della Lanterna con il consigliere del municio Ge-Ovest Daniela Minetti

**GRAZIE. Don Angel di essere venuto a Genova.** Ci hai regalato il tuo sorriso e il tuo grande cuore... come farebbe oggi Don Bosco. Nel Grazie c'è tutta Genova, c'è l'Opera salesiana di Sampierdarena che vive da 10 anni l'esperimento dell'interculturalità come parrocchia italo latino americana.





## LA PARROCCHIA DON BOSCO E SAN GAETANO: 140 ANNI DELLA SAN VINCENZO. L'attenzione ai poveri

lettura del verbale dell'adunanza precedente, con approvazione, la lettura di brani del Regolamento, e poi di alcuni brani del Vangelo o dell'Imitazione di Cristo o di qualche altro libro. Si esaminano le richieste delle famiglie assistite, si dice quello che si è dato, quello che conviene dare, si incaricano coloro che devono visitare e portare aiuti. La preghiera conclude l'adunanza, non prima di aver fatto la questua tra i soci.

La nostra comunità si è sempre posta dalla parte dei poveri (in particolare ragazzi e giovani) e questo non è solamente un invito a schierarsi dalla parte di una categoria di persone, i poveri, di cui magari sentiamo parlare ma che in realtà difficilmente 'vediamo' e accogliamo. È il modo di agire di Gesù stesso, che emerge dal Vangelo. Gesù non si mai messo 'contro' qualcuno, ma a fianco di tutti ha camminato insieme a coloro che incontrava, poveri, malati nel corpo e nello spirito, uomini e donne in ricerca, delusi dalla vita, ecc... A tutti Gesù ha offerto una sguardo di Misericordia che è il volto del Padre, a tutti Gesù ha offerto perdono e speranza, a tutti Gesù ha annunciato una liberazione, per tutti Gesù ha dato la vita.

**La povertà nella Bibbia**, nella storia, nella nostra epoca non è una questione meramente economica. La povertà è molto di più di questo. La dimensione economica è importante, primaria forse, ma non è l'unica. Ve ne sono altre: culturali, razziali, etniche, e di genere, solo per citarne alcune. La povertà ha tutte queste molteplici dimensioni, delle quali, negli ultimi tempi abbiamo cominciato a prendere

coscienza. I poveri molte volte sono considerati "invisibili", senza diritti e senza dignità. La nostra società dominata dal consumismo e dal potere della finanza non li considera neppure, sono "insignificanti". Si è "invisibili" e "insignificanti", poveri, per diverse ragioni: se non si possiede denaro, per il colore della pelle, a volte semplicemente perché si è donna o perché non si lavora e non si consuma, o non si ha una casa, ecc... È importante che prendiamo coscienza di questa complessità del fenomeno povertà e del suo aspetto non più circoscritto, ma globalizzato. Potremmo dire che non è più semplicemente un problema del mio vicino, ma è una questione del mondo intero che mi deve coinvolgere.

Per questo Papa Francesco scrive: "Desidero una Chiesa povera per i poveri: essi hanno molto da insegnarci... siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro" (E.N. n.198).

**La nostra Parrocchia salesiana** con la sua San Vincenzo e con tutti gli altri gruppi che vivono e praticano la carità evangelica si inserisce nell'Anno Santo della Misericordia come comunità capace di accogliere con generosità, in particolare i giovani e i poveri, scegliendo di vivere "usando la medicina della Misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore" (Papa Francesco).

Don Mario Carattino



## GRUPPO ESCURSIONISTI DON BOSCO



**1959** il salesiano coadiutore Ettore Brusasco decise di fondare a Genova Sampierdarena il G.E.D.B. (Gruppo Escursionisti Don Bosco).

La sua esperienza escursionistica, a Genova, terminò nel 1978, quando decise di partire come missionario in Ecuador, nella città di Cuenca. Nel giro di pochi anni, anche lì, il salesiano avviò un altro gruppo escursionisti: il primo di oltre oceano! A Genova, nel frattempo, la partenza di Brusasco causò un forte squilibrio, a tal punto che gli escursionisti rischiarono di chiudere definitivamente: al campo estivo del 1979 i partecipanti erano solamente dieci!

La tenacia di questo piccolo gruppo e la forza dello Spirito Santo, tuttavia, fecero in modo che gli escursionisti rimanessero una realtà presente all'interno dell'opera di Sampierdarena. Nel giro di circa dieci anni vi fu una bellissima e fortissima espansione, che portò a tessere quasi cento ragazzi e ragazze tra le varie fasce d'età.

**Oggi il gruppo è formato** da giovani animatori impegnati nel loro ruolo con convinzione e passione. Quando si guarda il volto di questi animatori nel momento in cui si trovano a contatto con i più piccoli da dover educare, si può riconoscere in loro che il sentimento profondo della passione educativa va oltre quella che è la mera apparenza di qualche gioco o attività per tenere impegnati i destinatari.

Il chiamare per nome ogni ragazzo, il prendersi cura di loro personalmente e il parlare di ciascuno di loro durante le riunioni organizzative, per cercare il modo migliore di intervenire educativamente nella loro vita, sono segni che ci confermano che questi giovani amano: il proprio servizio; il donarsi ai più piccoli; il sentirsi parte del Gruppo Escursionisti; l'essere strumenti di quell'Amore con la "A" maiuscola che viene da Colui che da sempre ci ha amati e che per sempre ci amerà, Gesù Cristo.

**Il G.E.D.B. è suddiviso** in varie sezioni, ognuna delle quali ha: un proprio capo, degli animatori e aiutoanimatori. Le sezioni sono quattro: **Cuccioli**, che comprende i bambini dalla prima elementare alla prima media; **Rangers**, che va dalla

seconda media alla prima superiore; **Trappers**, che va dalla seconda alla quarta superiore; infine la sezione **Anziani** che è formata da tutti gli animatori che partecipano attivamente o meno all'animazione. Ogni mese, ciascuna sezione organizza un'uscita sia di un giorno sia di una o due notti. In estate, invece, tutto il gruppo partecipa ad un campo di dieci giorni.

Il rapporto tra gli animatori è fondato sulla sincerità e sulla collaborazione, inoltre molti di loro sono amici anche fuori dalla sede escursionisti. È un'unione che permette a tutto il gruppo di essere coeso e forte, come le sue basi. Quest'ultime vengono rafforzate continuamente dall'incontro domenicale con il Signore Gesù nell'Eucarestia, dalla Confessione, che periodicamente viene proposta, da una formazione integrale che ciascuno di loro vive in maniera particolare.

**All'interno del gruppo sta crescendo** sempre di più la sensibilità a sentirsi parte delle attività oratoriane. Questa è una caratteristica fondamentale che ha permesso la nascita del gruppo, ma che negli ultimi anni, per varie vicissitudini, si è un po' persa. L'impegno di questi giovani porterà questo sogno iniziale ad essere di nuovo realtà, una realtà ancora più forte del passato!

Don Marco



Il primo gruppo di escursionisti, 1959



## Sono Don Simone

**Il nuovo Delegato CFP ed  
Economo dell'Opera Don Bosco**



Vengo da Genzano di Roma dove ho frequentato le scuole medie nella casa salesiana che vide come suo primo direttore il santo Mons. Luigi Versiglia. Sono il nuovo economo della casa di Genova Sampierdarena, ho quarantotto anni, da ventisette anni salesiano e da diciotto anni sacerdote... quindi appena maggiorenne! La maggior parte degli anni di vita salesiana li ho trascorsi nella formazione professionale, un campo tanto caro a don Bosco che nel suo oratorio, fin dall'inizio, ha sempre avuto cura di porre accanto alla scuola anche i laboratori per gli artigiani. Tipografi, falegnami, calzolari, fabbri prima, elettricisti, meccanici, impiantisti, tecnici specializzati poi, migliaia di giovani si sono formati nelle case salesiane dove oltre a crescere professionalmente hanno respirato uno stile di vita buona permeata dalla gioia e dall'ottimismo del fondatore.

Oggi sono il delegato della **Formazione Professionale dei salesiani nelle regioni Liguria e Toscana**, dopo aver ricoperto lo stesso incarico nel Lazio e in Sardegna. L'esperienza fatta nel

CNOS-FAP e le visite a sistemi di formazione analoghi in Europa, in particolare in Spagna e in Belgio, mi hanno convinto della bontà e dell'importanza che riveste questo settore, strategico sia nel mondo del lavoro sia nell'ambito del sociale: gran parte dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale, infatti, sono molto simili a quelli che don Bosco raccoglieva a Valdocco, svegli e ricchi d'ingegno, ma poveri di risorse e spesso in situazioni di rischio.

**In diversi stati europei i percorsi di istruzione e formazione professionale** sono promossi da istituzioni statali e paritarie che ricevono eguali finanziamenti così da permettere anche alle famiglie meno abbienti una effettiva libertà di scelta e garantire un pluralismo vero e non solo enunciato. Le regioni che hanno colto il valore strategico della formazione iniziale sono premiate in termini di efficacia nel recupero della dispersione scolastica e di successo formativo, in quanto molti dei ragazzi che frequentano i

percorsi di istruzione e formazione professionale (le FP) trovano presto lavoro grazie alla rete creata con le aziende coinvolte nello stage, oppure tornano più motivati di prima nel percorso scolastico. La Liguria è tra queste regioni, insieme ad altre soprattutto del nord e del centro.

**Concludo con una battuta:** al tempo delle crociate si incitavano le folle al grido "Dio lo vuole!" Oggi, negli ambiti più disparati il grido sembra essere "...ce lo chiede l'Europa!" Ebbene, magari anche in Italia una famiglia potesse scegliere liberamente tra scuola pubblica o paritaria senza oneri per il portafoglio, così come succede in Europa! Magari un giovane sardo potesse avere le stesse opportunità e la stessa offerta formativa di un suo coetaneo ligure o veneto... Proviamo a gridarlo! Ce lo chiede l'Europa! E soprattutto ce lo chiede un pluralismo vero, libero dalle ideologie di un tempo che appartengono ad un tempo ormai passato.

Don Simone Indati



## Festa dei Nonni nella scuola

18 ottobre 2015

Quando ad animare un gruppo, un team, una squadra è l'entusiasmo, il risultato è garantito... quando ad animare una famiglia di insegnanti, educatori e salesiani è l'entusiasmo per i giovani, non potete che aspettarvi un successo. È ciò che resta nei nostri cuori dopo l'evento vissuto la settimana scorsa, Sabato 18 Ottobre, in occasione della Festa dei nonni. Già, perché eravamo stati costretti a rimandarla, ma il meteo non poteva spegnere la nostra passione educativa e la voglia di festeggiare qualcuno di molto importante: i nonni. Sabato

pomeriggio l'Opera don Bosco di Sampierdarena ha proposto tante attività diverse, dai giochi di una volta, dove le generazioni di ogni tempo si sono incontrate in un clima di divertimento, ai laboratori artistici, alla gara di torte, cui hanno partecipato nonne e nonni con le tipiche torte delle loro regioni d'origine, fino alla pesca di beneficenza e all'open-day della nostra scuola, visitata in questa occasione da numerose famiglie. Essere scuola salesiana è anche questo: cogliere, valorizzare, sfruttare i momenti di festa in cui coinvolgere tutti, gli studenti, gli

oratoriani e le loro famiglie, pronti a dare una mano, fino ai nonni della scuola calcio, venuti a godersi la partitella dei nipotini... affinché nessuno si senta solo, ma fratello, amico. Ne è nato un momento di vera gioia, vera grazia, dove la famiglia si è riunita a ballare balli di oggi e di allora presso un palcoscenico animato da insegnanti e alunni, gli uni accanto agli altri, con un unico fine: stare bene, stare insieme. Ne resta un grande insegnamento: insieme siamo una grande squadra, in cui ognuno è valorizzato per ciò che è, per ciò che sa fare con gioia per gli altri.

Chiara





Li senti e li vedi tutti i giorni nei cortili verdi, nella salone dell'Oratorio e nella sala Rinaldi. Nei giorni festivi riempiono la grande Chiesa parrocchiale alle ore 12 alla Messa celebrata in spagnolo. Una Messa che, a volte, può durare fino a due ore... una comunità in preghiera che partecipa attivamente alla celebrazione eucaristica con tanti canti che sanno della loro terra d'origine.

I Latinos sono molto dinamici e si ritrovano nella festa che collegano con la solidarietà. Basta poi un cenno di Padre Daniel ed eccoli sempre disponibili con i genovesi ad occuparsi del Don Bosco, "casa che accoglie" ed ha bisogno di aiuto per essere accogliente. E nasce l'iniziativa "banca del tempo". L'abbiamo vista funzionare, nei mesi scorsi, nella pulizia delle aule scolastiche come nel riordino di ambienti all'interno dell'Opera. Genovesi e latinos dopo l'orario di lavoro regalano ore del loro tempo per rendere più bella "la casa comune". Meraviglia poi come i latinos preparino l'Estate Ragazzi per tutti i bambini della comunità. Già stanno programmando di



## Latinos en Don Bosco vivaci, festosi, vogliono creare con i nativi una comunità interculturale

raccogliere 15.000 €, con feste e lotterie, per autofinanziarsi. Guardano anche alla prossima Giornata della Gioventù che si celebra in Polonia.

Vorrebbero concorrere per metà della spesa per inviare un gruppo di giovani.

Altra nota lodevole della Comunità Latinos en Don Bosco: oltre all'aver raccolto un terzo della spesa per pagare la stampa del libretto "Genova e Don Bosco", hanno dato 3.000 € per riparare il Teatro e altri soldi alla parrocchia. Con la

cooperativa Fe y Alegría si apre poi tutto un mondo di attività che fanno onore a questi "nuovi europei".

A.R.



A Medjugorje, ottobre 2015



Festa diplomandi



## Cooperativa socio educativa Fe y Alegría

Dal 2005 nell'opera don Bosco di Sampierdarena è presente, grazie ai Salesiani, l'Irfeyal che in collaborazione con la scuola media superiore ecuadoriana "José Maria Velaz S.J." offre la possibilità di ottenere il Diploma per i migranti dell'America Latina che arrivano in Italia e riescono a studiare mentre lavorano. Questo è possibile grazie all'Accordo Andrés Bello firmato nel 1970 a Bogotà, Colombia e altri accordi bilaterali stipulati tra Ecuador e Italia per l'istruzione.

**Il Diploma permette ai 13 paesi** riuniti nella firma dell'Accordo sopracitato il conseguimento del titolo di Tecnico Polivalente, con la specializzazione in Informatica grazie al quale è permesso l'accesso all'Università. Molti dei maturandi sono tuttora iscritti nelle Facoltà genovesi ed alcuni stanno preparando la tesi.

Tutto il gruppo di collaboratori insieme alle autorità del don Bosco, dei Consolati Ecuadoriano e Peruviano, rappresentanti del territorio genovese, hanno celebrato anche quest'anno **la festa di proclamazione dei diplomati**: 23 ragazzi di fronte alla propria famiglia e amici compresi sono riusciti ufficialmente ad aggiornare il proprio presente costruendo un futuro migliore per la loro vita. Da un anno l'associazione Irfeyal è diventata la cooperativa socio-educativa FE y ALEGRÍA, la quale promuove l'integrazione sociale lavorativa della comunità migrante attraverso la progettazione di attività socio-educative e culturali in collaborazione con il centro di formazione presente nel don Bosco ed al momento con il Consolato dell'Ecuador.

**Oltre al diploma, infatti, proponiamo** i seguenti servizi e corsi:

- **INFORMATICA:** ECDL (Patente Europea di computer). Livello base e intermedio.
- **LINGUE:** Spagnolo, Inglese, Italiano: con certificazione

- **ELETTRICITÀ:** Livello base, in collaborazione con CNOS-FAP.
- **SARTORIA**
- **FOTOGRAFIA E DISEGNO:** Livelli: base, creativa e manuale.
- **CORSI CREATIVI:** Riciclo, Decoupage, Pasta sintetica.
- **SPORTELLI MULTICULTURALI:**
  - Rinnovo Permesso Soggiorno
  - Aggiornamento Carta Soggiorno
  - Cittadinanza
  - Ricongiungimento FAMILIARE.
  - Assistenza Fiscale e Burocratica.
  - Orientamento allo Studio e Lavoro.
  - Servizi del territorio.
  - Traduzione e legalizzazione.

• **PROGETTO IMPRESA AL FEMMINILE**  
**Come Fe y Alegría offriamo** in Italia, la nostra realtà latinoamericana per ricevere i tanti valori di questo paese che ci accoglie, ma allo stesso tempo desideriamo mettere in comune i propri doni, in una dinamica di scambio e relazione per sentirci tutti membri della stessa famiglia. Grazie di cuore a tutti i sacerdoti Salesiani di Sampierdarena!

Jimena





ex-allievi

## La gloriosa storia del Liceo Don Bosco

... per ricordare le centinaia di liceali che dal Don Bosco hanno preso il volo ...

Fin dagli inizi dell'opera salesiana a San Pier d'Arena erano attive non solo la scuola professionale, la scuola elementare e la scuola media (allora detta ginnasiale), ma anche la scuola superiore. Il più antico registro presente in segreteria (quello del 1877-78, anno in cui era studente il beato Filippo Rinaldi che sarebbe diventato il terzo successore di Don Bosco) riporta studenti di quarta e quinta ginnasio. Questa scuola ginnasiale avrebbe poi ottenuto la parifica nel 1938 e formò bravi allievi fino al 1959. Dal 1962 al 2010 l'Istituto Tecnico Industriale fu molto apprezzato per la qualità degli studi, con cui migliaia di studenti hanno ottenuto il diploma di perito industriale.

**Non si poteva però tralasciare la possibilità di una ripresa degli studi liceali**, che avrebbe permesso una formazione di qualità per adolescenti che preferivano una più completa cultura di base come premessa di studi universitari. Fu così che nel 1992 iniziò l'avventura del Liceo Scientifico con un drappello di 23 allievi frequentanti come pionieri la classe prima e poi anno dopo anno fino al primo esame di maturità scientifica nel 1997.

**Ricordiamo coloro che sono stati premiati all'Esame di Stato** con il massimo dei voti (60/60 o 100/100): Tiziana CALIMAN, Federico GRASSO, Matteo TRUCCO, Stefano SALICETI, Natalia VELLO, Dorothy NIZZARI,



Silvia SEGHEZZA, Francesco IELASI, Andrea ACCOGLI, Dario BRUN, Luca GHIRARDELLI, Agata GUALCO, Chiara GHIO, Marco TAGLIAVINI (ora salesiano di don Bosco), Valeria SAGHEDDU, Andrea DELLEPIANE, Giovanni MASSIMI, Chiara OLIVARI, Nicolò PARODI, Pier Giorgio BOCCARDO, Stefano BARATTINI.



**Gradita sorpresa: Pier Giorgio BOCCARDO** il 3 novembre 2015 riceve dall'Università di Genova nel Salone Orientamenti due prestigiosi premi: **lo studente che ha ottenuto la media più alta del primo anno dell'Area di Economia ed il migliore tra i vincitori di tutte le Aree dell'Ateneo; come universitario tra i più meritevoli viene**

**premiato anche il giorno seguente nella "Notte dei talenti", serata dedicata al merito e alle eccellenze liguri in diverse categorie.**

Ci rattrista pensare che un'avventura così benemerita abbia dovuto concludersi con l'Esame di Stato del 2015. Le difficoltà economiche delle famiglie in questi anni di crisi mondiale e la mancanza di un giusto sostegno da parte dello Stato hanno impedito l'iscrizione di un numero sufficiente di nuovi allievi. Continuiamo con entusiasmo la formazione degli adolescenti nell'Oratorio e nella Formazione professionale, consci di interpretare i segni dei tempi con lo spirito di Don Bosco e seguendo gli inviti di papa Francesco, che così si esprimeva a Torino-Valdocco parlando a braccio ai confratelli salesiani: "Oggi la situazione è che qui in Italia il 40% dei giovani dai 25 anni in giù sono senza lavoro. Né studiano né lavorano. Voi salesiani avete la stessa sfida che ha avuto don Bosco". **Il "nostro Liceo" vive...** in Pier Giorgio e in tutti voi che avete frequentato la scuola al Don Bosco.

don Silvano



## Rosalia Tosca è già oltre i 100 anni!

È un segno visibile di comunione nella nostra Comunità per la sua carità operosa che tutti conoscono.

Grazie e auguri di lunga vita.



Arcidiocesi  
di GENOVA

1° incontro

## LAVORO e MISERICORDIA

Il lavoro per l'uomo: idee ed esperienze

Venerdì 11 Dicembre 2015

ore 17.30 - al termine seguirà rinfresco

Sala Quadrivium,  
Piazzetta Santa Marta 2

Relazione Professore **Lorenzo Caselli**  
Docente di Etica Economica

Interventi liberi



www.giovanilavorogenova.it  
giovanilavorogenova@gmail.com





## Proteggi i tuoi risparmi

Carige Soluzione Risparmio è una proposta assicurativa dedicata a tutti coloro che desiderano proteggere il proprio capitale, rivalutandolo. E' la soluzione ideale per chi ha una bassa propensione al rischio, ma anche per chi è alla ricerca di una prudente diversificazione degli investimenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

